

## Ospedale in tilt, appello a ricoverarsi solo se necessario

*Di fronte al costante sovraccollamento dei reparti, la direzione aziendale ha invitato la popolazione a ridurre gli accessi*

di LUANA DE FRANCISCO

L'avevano detto e ripetuto più e più volte: in ospedale arriva troppa gente con problemi sanitari risolvibili anche, e forse pure più velocemente, dal medico di famiglia. Lo avevano detto, ma non era servito a rallentare gli ingressi in Pronto soccorso. E così, ieri mattina, il "Santa Maria della Misericordia" si è risvegliato nel solito marasma, con i letti tutti occupati, le sale operatorie insufficienti a far fronte al lavoro accumulato nel week-end e il personale in affanno.

Dopo averlo lungamente e vanamente ripetuto, ieri è infine arrivata la risoluzione: la direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria è passata dalle parole ai fatti, o quasi, invitando la popolazione a «limitare gli accessi in ospedale ai soli casi di reale necessità». Lo ha fatto attraverso un comunicato stampa, nel quale ha chiesto «di privilegiare comunque, in prima istanza, se possibile, la consultazione del medico curante».

Nessun mistero sulle ragioni dell'appello. «In questo periodo - spiega il direttore sanitario, Fabrizio Fontana - è in corso un iper-afflusso di pazienti all'ospedale, dovuto all'epidemia influenzale che va a sovrapporsi alle patologie abitualmente trattate. Il sovraccollamento dei re-



Ogni lunedì l'ospedale si ritrova con i letti per le degenze tutti occupati

parti di degenza che ne consegue comporta inevitabili disagi per gli utenti, nonostante il prodigarsi di tutto il personale». Altrettanto evidente l'obiettivo dell'iniziativa. «Alleviare i disagi nei quali potrebbero incorrere i pazienti - continua Fontana - e

al tempo stesso mettere medici e infermieri nelle condizioni di lavorare senza eccessive pressioni. Sottraendo peraltro i pazienti, specie gli anziani e i più debilitati, ai rischi sanitari legati alla permanenza in ospedale, a cominciare dalle infezioni».

Ma cos'è che, a ogni inizio di settimana, manda in tilt il sistema? «Alla ripresa delle attività - afferma Fontana -, alcuni reparti si ritrovano le degenze piene di nuovi pazienti ricoverati nel corso del week-end. È questo che finisce per determinare spesso il ricorso ai letti bis: gli ultimi arrivati, comprese naturalmente le urgenze, si sommano a quelli già presenti, creando notevoli difficoltà non soltanto sul piano delle cure e dell'assistenza, ma anche degli interventi operatori. La capienza delle stanze e delle sale e la capacità del personale non sono infiniti».

I reparti maggiormente in sofferenza restano le Medicine, l'Ortopedia, le Chirurgie e la Neurologia. Il guaio è che, in troppi casi, chi si presenta al Pronto soccorso potrebbe tranquillamente essere visto e seguito dal proprio medico di base. «L'invito vale per tutto l'anno - raccomanda Fontana -: prima di venire qui, chi è affetto da disturbi o dolori cronici e le tante persone anziane che, in situazioni di acuzie, vedono aggravarsi anche patologie concomitanti, provino a rivolgersi ai medici di medicina generale, anche se la consulenza serve nel fine settimana, quando gli ambulatori sono chiusi. In questo modo, oltre a rendere meno intasato il Pronto soccorso, si eviteranno inutili e talvolta rischiosi ricoveri».